

“LA MORALE DEL CENTRINO” DI ALBERTO MILAZZO OGGI A CATANIA

Come sopravvivere a una mamma siciliana

Più che una mamma un archetipo: ingombrante, onnipresente, “cumannera”, tragediatrice. Insomma, adorabile. Manon – la protagonista del romanzo “La morale del centrino” di Alberto Milazzo (Sem editore) – è una mamma siciliana molto simile a quella di noi tutti. «E’ un ossimoro: divertente, tragica, impossibile» la dipinge sorridendo lo scrittore e autore teatrale palermitano, ma da molti anni a Milano, che presenta il suo libro oggi 18 alla Libreria Mondadori di Catania (piazza Roma) insieme a Barbara Giuliano.

«L’esistenza di Manon sarebbe gaia e un po’ frivola se i casi della vita, a suo parere, non la spingessero a identificarsi con l’eroina tragica della lirica» spiega Milazzo che nel romanzo, una

sorta di auto fiction, racconta come sopravvivere all’irresistibile genitrice. “Somiglia un po’ a mia mamma e un po’ a quelle dei miei amici, quando ci capitava di parlarne sembrava si trattasse di un’unica persona. Sono tutte esperienze annotate dal vero, racconti che ho raccolto, un universo di caratteri appena toccato».

Il libro – che diventerà uno spettacolo in cartellone a marzo al Teatro Libero di Palermo, regia di Luca Mazzone – è nato dopo aver interpretato un monologo sulle esilaranti mamme yiddish. «Mi aveva fatto riflettere sul carattere delle mamme siciliane, sul comu-

ne sentire, sulla loro apprensione, la presenza costante, il convivere con una ipotesi di tragedia ineluttabile che sta per piombare. Per Manon l’unica felicità possibile è la media delle nostre infelicità. E il centrino è il simbolo del decoro dell’immagine, della forma».

L’altro protagonista dell’ironico racconto è il figlio che cerca disperatamente di affermare la propria individualità. «Per la madre i destini dei suoi tre figli sono già stabiliti, mentre loro lottano per costruirsi una identità diversa da quelle aspettative. Il protagonista è gay e cerca di vivere con spontaneità le proprie esperienze, la propria

differenza rispetto a una mamma che vorrebbe tutto “sotto centrino”. E’ difficile ma necessario far capire quello che si è veramente. La fatica è quella di liberarci del titolo di madre e di figlio per poi riacquistarli scoprendo di essere semplicemente esseri umani». A volte il sorriso diventa amaro e il dialogo tra due generazioni si tramuta in scontro. «A un certo punto sembra che questi centrini si infittiscano fino a non farli quasi più comunicare invece Manon compie una rivoluzione e av-

viene lo scatto necessario per ritrovarsi».

OMBRETTA GRASSO



La copertina del libro

